

1024

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, costituiti i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 83, per un semestre lire 41, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 resto il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli anziani giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Ottobre

Il manifesto del governo spagnuolo ci è arrivato ieri in compendio, come avevamo pensato; ma il racconto con cui quel sunto è concepito e probabilmente la natura del manifesto medesimo, non ci permettono di formarci un esatto criterio delle disposizioni del Governo rivoluzionario sul futuro assetto politico della penisola. Ciò che possiamo arguire dal tenore del sunto che abbiamo sott'occhio è che il ministero affiderà alla deliberazione del suffragio universale il fissare quel complesso di libertà che costituiscono il patrimonio delle popolazioni civili. Il manifesto non fa quindi che constata una cosa alla quale il pubblico era già preparato; ed in esso non troviamo neppure indicato il giorno di cui le popolazioni saranno chiamate alle urne per eleggere i membri delle Cortes Costituenti. Questo non può, ad ogni modo, essere molto lontano, e già i pretendenti foriscono le armi per discendere in lizza e pongono in moto ogni mezzo per meritarsi le simpatie e la preferenza di quelli che avranno il potere di conferire una corona. Fra questi va posto Don Carlos, al quale si attribuisce l'opuscolo *l'anarchia della Spagna*, diretto a provare che egli, Don Carlos, sarebbe il solo vero re costituzionale della Spagna rigenerata. La decisione di re Ferdinando di Portogallo che, secondo la *Gazette de France*, atrebbe dichiarato di non accettare la corona di Spagna, estendendo la dichiarazione anche ai suoi figli, torrebbe certo un ostacolo dalla via percorsa dal pretendente borbonico; ma ve ne resterebbero troppi egualmente per potergli presagire una buona riuscita.

Il *Wanderer* ha un articolo nel quale dimostra come l'Austria non ha nessun interesse a immischiasi nella questione che si cerca suscitare da Napoleone sull'articolo V del trattato di Praga. Dopo avere sparso sangue per staccare lo Schleswig dalla Danimarca, l'Austria non sarà mai a fare un'iniziativa alla Prussia perché restituiscia quella provincia ai suoi antichi padroni. E Napoleone vorrebbe, come suol dirsi, cavare le castagne dal fuoco colla zampa del gatto, vorrebbe cioè che l'Austria e la Danimarca gli servissero di pretesto per attaccare così guerra alla Prussia. Ma l'Austria non si lascerà prender a gabbo dalle sue lusinghe, né si presterà a questo ufficio. Del resto isolato com'egli è, senz'altri alleati che i due detronizzati sovrani della Spagna e dell'Annover, non è probabile che Napoleone pensi seriamente alla guerra. Se egli ne fa parlare nei suoi organi ufficiali, egli è per mostrare che gli avvenimenti di Spagna non gli hanno fatto passare la voglia d'immissiarsi negli affari della Germania; ma bisognerà pure che se fa faccia passare, giacché non gli sarà possibile di soddisfarla. Ora si sente anche a parlare d'un manifesto che verrebbe pubblicato da Napoleone col quale inviterebbe tutte le potenze al disarmo, e possibilmente cercherebbe di realizzare il suo progetto favorito, il Congresso. Ma quand'anche ciò gli riuscisse, continua il *Wanderer*, e si ridusse un Congresso di tutte le potenze, queste non potrebbero a meno d'intimare alla stessa Francia di dar l'esempio del disarmo, poiché ness'altra potenza minaccia la pace europea.

La gita del principe Napoleone a Torino ha riaccesa la discussione sulla questione romana, e ha fatto rivivere le voci di negoziati tra la Francia e l'Italia su tale spinoso argomento. La Nazione è venuta a dirsi che non si tratta d'altro se non di quel famoso *modus vivendi* nella cui ricerca il nostro Ministero si affatica con uno zelo degno di miglior causa, e di migliori risultati, e nel quale si ostina a vedere «la maggiore garantia che si possa desiderare per render superflua la preseozza delle truppe forestiere in Roma». La Nazione stessa ci dà inoltre la consolante notizia che «è ormai legitimo sperare che le cose sieno già state condotte a buon punto» e ci ammonisce che «è questo il miglior avviamento alla soluzione della questione di Roma». Noi, del canto nostro, non vediamo in questa notizia nessun motivo di rallegrarci, essendo d'avviso che se l'Italia può vivere per qualche tempo senza Roma, cioè senza il materiale possesso della città eterna, Roma non possa in nessun modo, neppure precariamente, vivere senza l'Italia, e che quindi il *modus vivendi* giovi più al governo pontificio che a noi. Noi siamo pura d'avviso che, a lungo andare, l'occupazione di Roma debba riuscire d'imbarazzo assai più alla Francia che a noi; e quindi non crediamo che il nostro Ministero debba maneggiarsi tanto per togliere o scemare le difficoltà di una posizione anomala, difficoltà che pesano assai più sui nostri implacabili avversari e sui loro patroni che sopra di noi.

Jeri il teleggrafo ci ha recato in sunto un articolo nel quale la Francia esamina la situazione d'Europa, e lungi dal vedervi calma e stabilità non si vede che

inquietudini ed incertezza. Questo stato non è che troppo reale, e trova una perfetta interpretazione in un recente opuscolo uscito a Parigi intitolato: *A quando la guerra?* e dal quale crediamo opportuno di togliere il punto seguente che è di tutta attualità. «Si è perduta la bussola! Il mercante ha paura del domani. Lungi dall'estendere i suoi affari, li limita. La rivoluzione lo ruinerebbe; e pertanto questa rivoluzione che pauroso, esso la presente, la vede scritta in caratteri minacciosi sul suo gran libro. La banca di Francia nasconde il suo oro. Consultatelo questo mercante. Egli vi confesserà che desidera una catastrofe, ma immediata, piuttosto oggi che domani, perché ciò che lo sconvolge è l'indecisione, è la mancanza di fiducia. A suo avviso la rivoluzione avrebbe il vantaggio di liquidare i conti, di depurare le partite; l'imbroglio smascherato sarebbe scacciato dalla piazza, l'uomo onesto solamente rimarrebbe in piedi e forte. Dilazionare, è prorogare l'irresolutione a il dubbio; il popolo si dimanda, inquieto e agitato, perché questi armamenti, queste imposte excessive, queste perpetue note diplomatiche bugiarde, se è solo per battersi contro dei moli a vento. Questa pace armata indefinita, mina sordamente gli Stati e costa in definitiva quattro volte il prezzo di una buona guerra.»

Un discorso opportuno del deputato Sella.

La *Gazzetta di Biella* porta un discorso notevole sotto a molti aspetti, e che ci sembra degno di essere citato anche in un giornale di questa Regione orientale della penisola, dove l'Italia ha bisogno di creare una attività pari a quella che sempre maggiore si viene svolgendo nella occidentale, in quel Piemonte che non diede soltanto alla Nazione una dinastia ed uno Statuto ed un esercito, e la libertà e l'unità, ma anche grandi esempi di attività produttiva e di forza di volontà quali a noi occorrono. Questo discorso noi vogliamo citarlo, sperando che i lettori nostri lo commentino da sé. Intanto vogliamo notare prima di tutto l'occasione nella quale venne detto.

Il Sella parlò agli operai del suo paese nel giorno in cui tutte le Società operaie del Biellese si confederavano tra loro; ed in cui molti rappresentanti delle Società operaie italiane si univano a Torino, la cui Società operaia fu la prima a porgere un bell'esempio alle città d'Italia. A Biella, a Torino, noi vediamo gli operai di diverse Società unirsi: presso di noi invece quelli che erano stati felicemente uniti, si scindono, si accusano gli uni gli altri, si sviano, si rovinano. Dovde proviene questa differenza deplorevole per noi? Essa proviene dal fatto che a Torino, a Biella gli operai si occupano prima di tutto di migliorare la loro sorte collo studio, col lavoro, col risparmio, colla unione, col vicendevole aiuto; e presso di noi si lasciano sviare dall'ozio, dalle pretese che altri faccia per loro, dalle false lusinghe d'intriganti che intendono di vivere alle loro spalle, da politici che vorrebbero farli ticihi strumenti delle loro mire. Altro non diciamo su ciò, bastandoci di sottomettere alla riflessione dei nostri operai il discorso del Sella, che qualche autorità dovrebbe avere per essi e come uomo di studii e di sapere, e come industriale, e come uomo di Stato, e come quello che nel brevissimo suo reggimento della Provincia, giova a tutto quello che può promuovere in Friuli il lavoro produttivo, fondando e la Società di mutuo soccorso e l'Istituto Tecnico e la Cassa di Risparmio e le filiali alle Banche, e procurando, quanto stava in lui, che fossero presto tolti i vincoli feudali contrari al libero lavoro ed all'industria della terra, e che si rissanguasse il paese con due grandi opere, quella della strada ferrata e quella della irrigazione del Ledra, che darebbero al Friuli, a questo che

da lui venne chiamato Piemonte Orientale, quella importanza che ha il Piemonte Occidentale per resistere alla propria attività alla pressione invadente delle nazionalità straniere, le quali pur troppo si spingono sul nostro territorio, e già ce lo contendono e pur ora per bocca degli Sloveni del Goriziano osavano proclamare pretese anche sulla parte emancipata.

Noi preghiamo quindi i nostri operai a meditare le parole di un uomo, che fece tanto per promuovere il lavoro produttivo anche tra noi; quel lavoro che non proviene dalla discordia e dallo scrivere la parola sui muri, dopo essersi lavinazzati e dopo avere sciupato il frutto dei sudori della settimana nelle festacce da ballo, o dal lasciarsi struffare, come avvenne degli operai di Bologna, trattati a fare dei clamori contro l'unità dell'Italia colla pretesa d'imitare la Spagna.

La Spagna ha fatto una rivoluzione contro una dinastia sparsi, mentre l'Italia (e questo nota anche il discorso del Sella) si uni mediante una dinastia colla libertà e colla forte disciplina. Ora resta da compiersi la nostra unità collo studio e col lavoro diretti a questo. Il Biellese, regione industriale fra tutte le italiane, e che ha saputo anche approfittare della unità nazionale, e che ora unisce le sue Società operaie, e Torino che le convoca a comune convegno, e vuole preparare la *esposizione nazionale* per il giorno dell'apertura della galleria del Moncenisio, ne offrono un pratico insegnamento. Imitiamo quei paesi.

Signori!

La vostra Presidenza desidero che questa solenne riunione delle Società operaie confederate del Biellese, oltre al Rappresentante del Governo e del Municipio, assistesse qualche Membro del Parlamento. Ed infatti desiderava intervenire tra voi l'illustre e benemerito Deputato di questo Collegio, il Generale La-Marmora: ma giunte poche ore fa da un lungo viaggio, e dovendo ripartire fra non molto, incaricò me di rappresentarlo fra voi. Accortatevi dunque del cattivo cambio che avete fatto (*ilarità*). Del resto io so lieto che mi sia data occasione di trovarmi fra voi. Anzitutto io sono in debito di ringraziare pubblicamente le Società operaie che mi fecero l'onore di ascrivermi a Socio onorario. Inoltre, non mi spieghi dir qualcosa anch'io ai Membri delle Società operaie, tanto più che la quisitione degli operai, se è interessante dappertutto, è interessantissima nel Biellese.

Un vecchio proverbio dice, che non v'ha nulla di nuovo sotto il Sole. Or bene, le Società operaie, certo con altre forme, ma pur sono una novità nel Biellese. Il deguissimo nostro Sindaco mi confidò la vecchia carte del Comune, onde vi potessi studiare la storia dei nostri maggiori. Fra queste carte trovai un bel volume in pergamen, magnificamente scritto nel 1425, vale a dire 623 anni fa, il quale contiene le leggi, secondo cui si regolava allora Biella, che era una repubblica avente una Giudependenza poco men che nominale dal Vescovo di Vercelli: — È il cosi detto libro degli Statuti di Biella. Allora lo leggi non si cambiavano ogni giorno come adesso, ed il libro degli Statuti si fissava alle porte del Palazzo comunale, onde ciascheduno il consultasse, e fu in vigore per qualche secolo, anche dopo che Biella passò sotto il dominio di Casa Savoia.

Or bene, al fine di questo antichissimo libro dagli Statuti amministrativi della nostra Città, si trova lo Statuto della corporazione dei drappieri (*movemento*). Fra le carte vecchie trovai ancora gli Statuti dei fabbri, dei calzolai, dei beccai, dei sarti, ecc.; ma siccome a quanto pare, l'arte della lana era sin d'allora molto sviluppata in questi paesi, lo Statuto dei drappieri venne scritto sul libro degli Statuti della Città. Quindi sino d'allora i nostri artieri si erano costituiti in corporazioni onte aiutarsi e difendersi a vicenda.

Non vi parlerò delle disposizioni di questi Statuti delle arti, sedebbe taluna siano interessanti. Per esempio, vi era una grave multa contro chi metteva cativa lava nei panni (*piccissima ilarità*). Però devo dirvi che il Comune era governato da un numeroso Consiglio che chiamavano Credenza, la quale nominava non solo quelli che ora chiamiamo la Giunta comunale, e che allora con notte più votano dice-

vansi Consoli, ma ben altro il capo del Comune, detto Sindaco oggi, e chiamato allora Chiararo, perché teneva le chiavi della cassa (*ilarità*). Non vi erano allora privilegi o distinzioni di classi, e tutti i cittadini potevano essere chiamati a far parte della Credenza. Vi era un solo privilegio, e questo era in favore del lavoro. I capi delle corporazioni degli artieri erano di diritto Membri della Credenza o Consiglio comunale. Quindi voi vedete, che quando gli elettori di Biella nominarono il Presidente della Società operaia di qui, a Consigliere comunale, non fecero che tornare alle consuetudini del nostro paese di parecchi secoli fa. Più d'allora era in questa maniera nobilitato il lavoro (*benissimo*).

Ma a questi tempi ne successero altri in cui regnava ben diversi principi; quelli del privilegio, del feudalismo, della superstizione. I principi, dicendo di regnare in virtù di un diritto divino, conquistavano, compravano, vendevano i popoli come greggi. L'aristocrazia, per conservare a sé le pubbliche cariche, aveva proclamato l'ignobilis del lavoro: don si era gente rispettabile degna di alto ufficio se non si dimostrava che da qualche generazione la nostra famiglia non si era insidiata le mani coll'esercizio di qualsiasi arte, industria o commercio. Il Clero, per conservare i privilegi ed i beni che andava sempre prendendo e non dava mai, sosteneva i privilegi dell'aristocrazia; e fra tutti due si faceva ressa intorno al Principe, ben spesso il migliore dei tre, in guisa da non lasciargli neppur vedere le miserie del popolo, che si considerava dato a servire e ad essere taglieggiato senza facoltà di faticare.

L'ideale di quei tempi era l'immobilità. Non solo erano immobili le dinastie comunque governassero, i patrimoni delle famiglie titolate, ma persino i carichi. L'ufficio di giudice si affidava in perpetuo ad una famiglia, e la più illustre delle famiglie biellesi ebbe in casa per 70 anni il vescovo di Ivrea, — Immobili non solo i dogmi religiosi, ma persino i principi delle scienze naturali si volevano immobilizzare.

Quindi nient'è di fare, di muovere, di scrivere, di parlare, di pensare. Soprattutto si temeva la libertà del pensiero, cosicché di liberi pensatori furono arsi vivi parecchi. Tutto credevasi di ordinare per opera di pochi, i quali assumevano l'incarico di pensare per tutti. Fra le carte confidatemi dal nostro Sindaco, ho perfino trovato un decreto del 12 luglio 1427, col quale la Camera dei Conti d'ordine del Duca, fissava *neglectamente* che i prezzi cui si debbano comprare e vendere oltre a 530 merci diverse. Era un errore economico, ma ad ogni modo si capiscono i moventi umanitari che dettavano le prescrizioni intorno al prezzo del pane. Ma i prezzi delle stoffe di seta, dei panni, delle tele, persino dei bottoni. Si, Signori, non si aveva la libertà di comprare e vendere i bottoni al prezzo che si voleva: un alto Magistrato lo fissava irremovibilmente per gli Stati ducali (*sensazione*).

Malgrado tutto ciò, il progresso irre sistibile dell'umanità andava modificando questa condizione di cose. Vi contribuiva non poco l'umanità e' beniguità di alcune dinastie, fra cui noi dobbiamo pure citare la nostra di Savoia. Venne poi la rivoluzione francese, la quale spazzò ogni cosa. Le restaurazioni del 1815 cercarono di ripristinare l'antico ordine di cose e di comprimere la libertà. Ma questa è l'effetto il vapore. Osservate quando si eleva da una caldaia aperta, è inancho, poco meno che invisibile; provate a trattenerlo, rinforzate il copertivo, accorciatelo di muri, lo scoppio sarà tanto più terribile, quanto maggiori furono gli ostacoli. E così la libertà mandò l'uno dopo l'altro alle Città i governi e le dinastie che cercarono di comprimerla.

Noi, grazie allo Statuto che nel 1848 ci largì Carlo Alberto, e che con tanta lealtà ci mantengono Vittorio Emanuele, abbiamo la libertà, abbiamo l'egualianza davanti alla legge. Ora noi possiamo andare, venire, ridirci, associarci, stampare, dire, pensare, fare tutto ciò che vogliamo e crediamo, purché non nuoccia ad un terzo, giacché non si può ammettere la licenza di far male altri. Ora il governo dei Comuni e delle Province, persino il governo dello Stato, per mezzo del Parlamento, si fondano sul libero consenso delle popolazioni.

Non vi sono più privilegi di casta. I titoli non hanno più che un valore storico se antichi, sono ridicoli se moderni. Non vi ha più ostacolo artificiale che impedisca un cittadino più che un altro. Posso esservene un esempio, giacché, comunque io provenga dal telai come parecchi di voi, non mi troverei perciò inciampo di sorta il giorno in cui il Re ed il Parlamento credettero che potessi coprire un ufficio elevato.

Non è più il lavoro quello che oggi sia reputato igiabile, sibbens l'ozio. A qualunque classe appartenga, in qualunque condizione sia l'ozioso, esso è oggi considerato come un uggioso, parassita, che ogni ben pensante guarda con disprezzo e ribrezzo.

ESTERO

Tutte le via sono già aperte a tutti. All'epoca della rivoluzione francese, quando vennero aboliti i privilegi delle caste, nell'esercito si diceva che ogni soldato tenesse nella sua giberna il bastone di maresciallo di Francia. Parimente ogni italiano nasconde, ha oggi nelle sue braccia e nel suo cervello la bacchetta magica della fortuna. Non nego che qualche difficoltà vi sia nel trovarla e tirarla fuori questa bacchetta magica (ilarità). È indispensabile anzitutto il lavoro, il molto lavoro, la sobrietà, la parsimonia, la pertinacia, l'avvedutezza. Ma noi abbiamo soltanto esempi non pochi di rapide fortune dovute al lavoro. Percorrete la valle del Cervo fin oltre Adorno. Vi trovate un superbo cotonificio, uno dei più grandi d'Italia. Dimandate a chi spetti, e vi si dirà che il padrone dei proprietari aveva così esile commercio che il suo materiale capiva tutto in una cassetta sulle sue spalle. Andate nella valle di Stroza: vi troverete un grandissimo lanificio, il più vasto del Biellese: vi si dirà che i proprietari del medesimo qualche lustro fa manovravano la spola. E l'essere oggi autori della propria fortuna, l'averla onestamente acquistata, cominciando anche dal lavoro il più manuale, non solo non è argomento di disdoro, ma di maggior lode e di maggior stima.

Primo effetto della libertà e della egualianza è la nobilitazione dell'uomo e poi del lavoro. Ne consegue quindi fra gli uomini alleati al lavoro una guerra, un'incitamento al progredire, al miglioramento, i cui effetti crescono con rapidità meravigliosa. Paragonate i due sistemi: un passato di privilegi, di immobilità, in cui l'uomo, quasi schiavo o bruto, aveva davanti la briglia, a lato le redini, ai fianchi gli sproni, e tutto ciò a comodo di pochi privilegiati; un passato che era uno spegnito, la morte d'ogni iniziativa individuale. Un presente di egualianza, di libertà, di progresso, di vitalità, che traspare da tutti i pori della società. Voi concluderete certo che siete grandemente interessati a mantenere, a difendere, a sviluppare l'attuale ordine di cose. Siete anzi i più interessati di tutti, giacchè i tempi passati potevano avere qualche vantaggio per gli abienti, ma non ne avevano nessuno per chi nasceva in povera culla.

Ho parlato di difendere lo stato attuale delle cose, perchè, non facciamoci illusioni, non manca punto chi le avversi. Forse la importanza del movimento liberale in tutta Europa e la grandezza dei risultati in poco tempo ottenuti, fanno sì, che parecchi non osino confessare le loro aspirazioni. Ma fra gli ex-privilegiati, od anche peggio, fra coloro che profitarono della libertà per elevarsi, ma che ora vorrebbero non scender mai, non mancano i fantori del passato. Certamente fra gli ex-privilegiati sono moltissimi coloro che non solo abbracciaron lealmente il nuovo ordine di cose, ma che ne furono anzi i primi fautori. Ma basti dire i nomi dei Cavour, dei Balbo, degli Azeglio, dei Lamarmora, dei Ricasoli, cui tenne dietro od andò avanti una lunga schiera di patrizi, che furono i principali paladini della libertà ed unità italiana. Ma non manca chi la pensi diversamente, e può venir giorno in cui si tentino le reazioni. Volessi manifestarvi tutto il mio pensiero, dovrei dirvi, che il pericolo non cesserà finchè l'Italia non avrà la sua capitale a Roma (*bene*). Ma ciò sarebbe un entrare in politica, e voi avete assai deliberato che delle vostre riunioni sia cacciata la politica, come quella che porta seco dissensi, divisioni, discordie, mentre l'alta opera di benificenza e di miglioramento sociale cui voi attendete, si forma sull'amore, sulla concordia, sulla fratellanza. Io torno adunque alle società operaie (*si ride*).

(Continua)

ITALIA

Firenze. Il *Moniteur* ha una corrispondenza fiorentina molto benevola per l'Italia, il che succede assai di rado. Dopo aver parlato e dell'abortito parlamentino, e della pacificazione della Sicilia, e dell'ordine pubblico quasi ristabilito in Romagna, il corrispondente del foglio ufficiale conclude:

«Questi diversi sintomi permettono di credere che l'ordinamento governativo sarà per raggiungere il suo definitivo assetto, e fanno sperare che la prossima sessione parlamentare non solleverà nuovi incidenti tali da disturbare l'esercizio dei poteri legali, o da porre ancora ostacolo a quella restaurazione finanziaria, che deve essere, sino al suo intero compimento, l'obiettivo essenziale e il principale sforzo di tutte le rette menti.»

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle Tesorerie la sera del 30 settembre 1868.

Eccone il risultato:

Entrata	L. 2,053,857,807 27
Uscita	L. 1,952,865,364 58

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 settembre 1868 L. 100,992,442 69

Roma. Scrivesi da Roma all'*Indép. Belge*: La famiglia reale di Spagna non è attesa a Roma; prima, perchè si crede sempre alla possibilità d'un accomodamento colla Spagna rigenerata, e quindi perchè la Francia non vedrebbe affatto di buon occhio che Roma divenisse il punto di riunione di tutti i Borboni. Il sig. Armand pare abbia già parlato al cardinale Antonelli in proposito di tale eventualità, ciò nulla meno non impedirebbe che la regina Isabella si recasse a fare una visita al Santo Padre, che è il padrone d'uno dei dei lei figli, e che le ha inviata la rosa d'oro, emblema delle più soavi virtù, secondo il rituale; ma ella però non vi si fermerebbe.

AUSTRIA. Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Il nostro corrispondente di Vienna ci scrive che il direttore della polizia di Praga ha fatto pervenire al ministero dell'interno un rapporto, nel quale egli pretende d'aver fatto arrestare più di dieci individui stranieri portatori di passaporti russi o prussiani, che domandavano il libero passaggio per restituirs alle loro case. Questi agitatori sarebbero stati arrestati nel momento che stavano distribuendo del denaro ai cecchi e li eccitavano, assicurano, a gridare: *viva la czar!* È stato dato immediatamente l'ordine per via telegrafica, d'aprire sul loro conto l'inchiesta la più minuziosa.

— Ci scrivono da Vienna:

... Sono qui giunti alcuni israeliti della Moldavia in deputazione, i quali a nome dei loro coreligionari si recarono presso il signor De Beust ad esporgli la deplorabile situazione in cui si trovano pel cattivo governo di quel principe.

Il ministro dell'interno ha ricevuto in questi giorni lettere private dal Tirolo nelle quali gli si dice che in quel paese l'ostilità contro il governo si fa ogni giorno maggiore.

Francesco Giuseppe ha corso rischio di esser battuto sulla pubblica via in vicinanza di Osen da un carrettiere contro il quale egli aveva diretto qualche parola per avergli veduto battere spietatamente il cavallo che guidava.

Alcune persone del suo seguito giunsero in tempo per arrestare il brutal automedonte, che però non aveva riconosciuto S. M.

— L'*Opinion Nationale* annuncia che il signor Bancroft, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso la Confederazione del nord, non è andato a Vienna per lo scopo unico di cercare documenti riguardanti la guerra dell'indipendenza americana.

Suo vero scopo sarebbe di ottenere l'adesione d'alcuni capi del panslavismo e di preparare le basi d'una formidabile coalizione contro la Francia e l'Austria, che sarebbe formata da un'alleanza della Russia, della Prussia e dell'Italia con gli Stati Uniti.

— **Francia.** Da una corrispondenza parigina dell'*Italia* riproduciamo i seguenti brani:

Serrano, Prim e Olozaga si sarebbero messi d'accordo per usare della loro influenza in favore della candidatura del principe Napoleone il cui governo liberalissimo, sebbene di forma monarchica, sarebbe presentato ai radicali siccome il migliore dei governi, nelle attuali circostanze.

Finora il pubblico e la stampa non avevano creduto dover prendere sul serio tale candidatura la quale tuttavia non fu mai ufficialmente smentita: ma sembra che d'un tratto abbia preso una consistenza reale e che l'imperatore sia disposto a favorirla ed appoggiarla, qualora venga sanzionata dal suffragio degli Spagnoli nel caso in cui gli stessi alla repubblica preferissero la monarchia.

Vuolisi che siasi presa irrevocabile la risoluzione di fare la guerra tostochè il nuovo governo spagnuolo, qualunque possa essere, siasi regolarmente costituito.

Eccovi un fatterello del quale vi garantisco l'esistenza, e che proverebbe che la risoluzione in discussione fu realmente adottata. Havvi in questi giorni nella dogana dell'Havre una quantità considerevole di polveri giacenti in attesa d'ulteriore destinazione. Ebbene! Il ministro della guerra diede ordine espresso di toglierle immediatamente di là, non essendo improbabile che il porto possa essere attaccato all'improvviso da un momento all'altro.

Altra notizia che interessa indirettamente l'Italia. Il ministero di Stato, che doveva essere soppresso, sarà mantenuto ancora per qualche tempo.

Pinard sarebbe nominato al ministero di giustizia, in sostituzione di Baroche.

La stessa combinazione porterebbe agli esteri il signor di Lavallette che preparerebbe un radicale cambiamento della politica francese nella questione di Roma. Torni inutile il dirvi che questo cambiamento sarebbe favorevolissimo alla politica del governo italiano: il potere temporale avrebbe sempre nella Francia un protettore, ma l'occupazione militare dello Stato pontificio cesserebbe del tutto.

Ho motivo di credere queste mie informazioni, se non certissime, almeno assai probabili.

— Ci scrivono da Parigi all'*Opinion*:

Il generale Prim, la cui lettera monarchica al *Gaulois* ha prodotto una grande impressione, ne ha scritte, dicesi, due altre, una al principe Napoleone, l'altra al marchese di Lavallette. In queste due lettere il generale Prim cerca i mezzi per mantenere le buone relazioni fra il governo della rivoluzione spagnuola e l'imperatore dei francesi. Pare che, già da qualche tempo, Prim, certo del successo, avesse chiesto un'udienza dall'imperatore a Fontainebleau. Ma Napoleone, mosso da un sentimento che ciascuno rispetterà, non aveva voluto avere alcuna relazione con un uomo che cospirava contro un sovrano amico della Francia. Naturalmente ne risultò che il movimento avvenne interamente fuori dell'influenza francese. Altrettanto non si può dire dell'Inghilterra, che raccoglie già commercialmente e forse raccoglierà anche politicamente, il frutto di questa rivoluzione.

— L'*International* riferisce:

Nelle sfere diplomatiche parigine si parla molto

dei radicali cambiamenti che il governo francese intende di adottare rispetto alla politica estera.

— Sappiamo da buona fonte che il duca di Grammont, ambasciatore francese a Vienna, sia stato incaricato di domandare confidenzialmente al signor De Beust quando l'Austria potrà prendere una parte attiva agli avvenimenti possibili.

Il signor De Beust avrebbe risposto che l'Austria fa tutti gli sforzi per non lasciarsi sorprendere e che il suo esercito, quantunque non perfettamente agguerrito, trovasi pronto a rintuzzare ogni attacco che fosse diretto contro l'impero.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

È un fatto che i negoziati per lo sgombro delle nostre milizie dal territorio pontificio, non mai interrotti, ma subordinati a condizioni di tempo e di circostanze, sembra che volgano oggi con maggiore prontezza verso la desiderata soluzione, e ciò dipende dal fatto che il Governo e la nazione spagnuola invece di essere un ostacolo, sono una forza al conseguimento dei vostri desiderii.

— **Prussia.** Il ritorno del conte Bismarck a Berlino sembra di nuovo prorogato, poichè i giornali di lì annunciano che arriverà soltanto entro la prima metà di novembre. Anche sull'apertura del parlamento prussiano nulla è stabilito. Un fatto di qualche rilievo è che la stampa devota al Governo rivolge nuovamente i suoi attacchi contro l'Austria, mettendone a nudo ed amplificandone gli imbarazzi, per mostrare a chi ne vagheggiasse l'alleanza, di che poco valore essa sia.

— **Germania.** Telegrafano da Dresden alla *Bullier*:

I torbidi scoppiali giorni sono a Dresden non sono ancora terminati. Una notificazione della polizia avverte che al cadere della notte le pattuglie militari circoleranno nelle vie ed agiranno energicamente contro i tumultuanti. I capi di famiglia ed i padroni di bottega sono invitati a non permettere l'uscita ai domestici ed operai da essi dipendenti. I disordini ebbero origine da alcune misure prese dalla polizia contro parecchie compagnie privilegiate dei facchini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

cossoro richiesta, di tassare a peso in base al diritto fissato per la carne macilenta fresca, diminuita dal 20% purchè essi comuni provvedano i pesi occorrenti.

Sulle richieste dei comuni, sono competenti a decidere in materia le rispettive Direzioni campestri delle gabellie, alle quali per conseguenza dovranno essere dirette, tanto dai Municipi abbonsati col governo, quanto da quelli ove i dazi sono caduti in appalto, ovvero sono riscossi direttamente in via economica.

— **Ferrovie dell'Alta Italia.** — Essendo cessato il bisogno del trasbordo dei treni sul Po a Pontelagoscuro, viene interamente ristabilito il servizio dei passeggeri e delle merci a grande e piccola velocità, fra Padova-Bologna ed oltre.

In conseguenza, col giorno di ieri, 24, venne attivato il nuovo Orario delle corse passeggeri fra Venezia, Padova e Bologna, pubblicatosi con avviso in data 4 corr., e che in causa della interruzione avvenuta a Pontelagoscuro, era stato sospeso col successivo avviso in data di Verona 7 corr.

Si annuncia inoltre, essersi ristabilito il servizio dei passeggeri e delle merci a grande e piccola velocità fra Trento e S. Michele, coi treni attuali N. 184, 183, 184 e 186, i quali sono in diretta coincidenza S. Michele ed a Bolzano, con un servizio di diligence per trasporto viaggiatori e bagagli, istituitosi sulla tratta ancora interrotta fra S. Michele e Bolzano. Il servizio fra Bolzano e Kufstein è ristabilito completamente.

— **Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, oggi, in Mercatovecchio.

1. «Marcia» N. N.
2. Ouverture «Si j'étais Roi» Adam
3. «Polka» Mantelli
4. Duetto del «Roberto Dovreux» Donizetti
5. «Mazurka» Strauss
6. Scena Romanza e Duetto della «Lucrezia Borgi» Donizetti.
7. Waltzer «I Bianchi e i Neri» Giorza.

— **Onerofrenza ad un Friulano.** — Giuri nominato dal 5. Congresso Pedagogico, tenutosi in Genova nel mese scorso, accordò al Prof. Gio. Travani da Pordenone addetto all'Istituto Tecnico di Sondrio, la medaglia di rame col relativo diploma, per i suoi modelli e disegni mandati alla suddetta esposizione didattica.

I modelli e disegni esposti rappresentano: *Intersezioni e Sviluppi di vari prismi*. — Cilindri tra loro. — Piramidi con prismi. — Cilindri con sfere. — Pianoforte obblique in muri retti ed a scarpa. — Ponti retti ed obliqui in muri retti a scarpa. — Cilindrici ed a superficie gobba. — Ponti Canali con curve piane orizzontali e verticali, con vari sistemi per l'ingresso e uscita. — Volta a Botte in discesa. — Volta a crociera sopra un quadrilatero qualunque. — Volta a crociera composta di 4 unghie cilindriche, ma dove gli assi non s'incontrano; la stessa con 4 spicchi cilindrici. — Volta a volta semplice; la stessa con lunette cilindroidiche. — Volta a botte con lunette cilindroidiche. — Volta di rivoluzio- naria, e centine di varie altre specie. — Applicazione della geometria descrittiva alle ombre proprie della sfera ed alla proiezione dell'ombra della stessa sui due piani, coi sistemi involventi conici o cilindrici, idem a superficie di rivoluzione aventi vari assi ecc. — *Piani Tangenti a cilindri, coni e sfere*.

(Dallo Stabio).

— **Il Congresso medico italiano** testé unito a Venezia, udito il rapporto sull'argomento complesso della mortalità dei bambini, della profondità della sifilide infantile e da allattamento, e della istituzione di presepi o culle in Italia, dopo matura discussione, ha espressi i seguenti voti, per la realizzazione dei quali ha interessato il Governo del Re e la Rappresentanza nazionale in quanto li riguarda:

• 4. Che le diverse istituzioni caritative, abbandonate dalla legge sulle opere pie ad una assoluta autonomia ed indipendenza fra di loro, siano coordinate in modo da assicurare alla beneficenza pubblica e privata un'azione uniforme, armonica e completa.

• 2. Che una legge generale dello Stato regoli l'importante materia dei brefotrofici e dei trovatelli, non solo dal lato finanziario ma anche sotto il rapporto igienico, sanitario, amministrativo, consacrato il principio che agli esposti non abbia a difettare jamais la debita sorveglianza ed assistenza da parte dei Sindaci e dei medici condotti.

• 3. Che le tabelle annuali del movimento della popolazione di esposti alla dipendenza dei brefotrofici, siano redatte secondo un modulo da prescriversi dalla direzione generale della statistica del Regno, allo scopo di poterne ritrarre risultati semplici, evidenti e comparabili fra loro, specialmente quanto alla mortalità relativa nelle prime epoche della vita, a termini delle attuali esigenze delle scienze.

• 4. Che dovunque ne abbia difetto siano istituite delle maternità a favore delle gestanti illegittime, e delle spose affatto prive di mezzi e di assistenza a domicilio, accollandone rispettivamente le spese alle Province e ai Comuni, ove non vi provveda la beneficenza locale.

• 5. Che la beneficenza privata e spontanea, le Società di mutuo soccorso e di previdenza, le Società di Patronato delle classi miserevoli, allargando la loro sfera d'azione, sull'esempio ammirabile d'istituzioni consumati già esistenti in Italia, rivolgano di preferenza le loro cure ad aiutare il compito della maternità coi soccorsi a domicilio, onde mantenerlo inviolato e preminente il concetto degli affetti domestici e del vincolo di famiglia.

6. Che giovanosi delle Case da parto, si moltiplichino in Italia le scuole delle levatrici, dieciplinando l'insegnamento dell'ostetricia minore con un regolamento che renda in ogni caso obbligatoria l'esercitazione pratica.

7. Che gradatamente e con tutti i tempi necessari, secondo i bisogni e le abitudini locali, si proceda in Italia alla soppressione delle Scuole, colla sostituzione di un metodo regolare di consegna mediante presentazione in ufficio, degli italiani che hanno diritto alla pubblica assistenza come venne già operato con sapienza e coraggio pari al successo, dalle Province di Ferrara, di Milano e di Como.

8. Che l'Associazione medica italiana seguendo le pedate che la condussero a fondare in Italia la grande Associazione per soccorso ai feriti e malati di guerra, prenda sotto il suo patronato l'istituzione dei presoppi, segnando per tal modo un giusto indirizzo, non solo umanitario e sociale, ma scientifico e igienico, a tutela della salute e della vita degli infantili.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *L'Ebrea errante ossia La trama del P. Rodin*. Ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

N. 47545 Sez. I.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE IN UDINE

A V V I S O D' A S T A

Caduto deserto il primo esperimento d'incanto tenutosi il giorno 24 Settembre p. p. in seguito all'Avviso d'Asta 20 Agosto a. c. N. 43560 di questa Direzione, per deliberare al migliore offrente l'allungamento del lavoro di costruzione in *Visinale* d'un fabbricato che serva per uso di Dogana, Caserma della Guardia Doganale, e di abitazione degli impiegati Doganali,

si rende noto

che in ordine ad autorizzazione 40 corrente mese N. 58201-58777 del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, nel giorno 9 Novembre p. v. alle ore 40 ant. precise nel locale di residenza di questa Direzione, si terrà un secondo esperimento d'asta, sul dato peritale di italiane Lire sedicimila seicento novantaotto e centesimi quarantadue (L. 16698.42) e sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nel succitato Avviso d'Asta N. 43560.

Udine li 17 Ottobre 1868

Il Direttore
Dabaià.

N. 3267.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Ispettore di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di pianta di faggio dei boschi demaniali Collina, Scanalona, Nomboluzza, Sappadizzo, Grigrone, Codis di Chimpon, e Plan Vidai, poste in vendita quest'oggi, come dall'Avviso d'Asta 30 Settembre p. p. N. 2926, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita col'accensione della candela vergine alla ora 4 pomeridiana .precisa, sui dati regolatori e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto avviso 30 Settembre.

Dalla R. Ispettore Forestale
Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore
SENNONER.

N. 3260.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Ripartimento di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV. e V. di pianta dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l'Avviso d'Asta 27 Settembre p. p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita col'accendere la candela vergine alla ora 4 pomeridiana .precisa, sui seguenti dati regolatori, cioè:
Pianta N. 364 del bosco Ongara per L. 3977.92
• 639 • Trivella • 5574.03 e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto avviso 27 Settembre.

Dalla R. Ispettore Forestale
Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore
SENNONER.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 24 ottobre.

(R) È molto probabile che all'apertura del Parlamento si abbia anche una questione Maestri. Ieri vi ho detto che qui si era indignati del tratto usato dal Broglio verso l'illustre direttore della statistica italiana: ma oggi, dopo che si è saputo qualche sui motivi che han spinto il ministro a quella misura, si comincia a pensare che tutto il torto non

è dalla parte dell'onorevole Broglio. Io non vi garantisco l'esattezza di ciò che si dice in proposito, ma lo si dice quasi da tutti, ed è che il Maestri nella pubblicazione dei volumi della statistica procedeva con il poco discernimento che faceva spondere 109 lire per ogni foglio di stampa, mentre l'ultima volta un foglio eguale fatto stampare per appalto come esige il regolamento di contabilità, venne a costare 80 lire soltanto. Diconi in conseguenza che il ministro, chiamato ad audiendum verbum il commendatore Maestri, gli intimò di far la consegna all'economia del ministero di tutte le copie dei volumi stampati e delle stampe dei registri e dei protocolli per mettersi in regola, e che essendosi il Maestri rifiutato apertamente, il ministro fece firmare il decreto di sospensione, in seguito al quale il Maestri mandò la sua dimissione. Relata retero, notate bene.

L'on. Rattazzi è giunto e le progettate riunioni della sinistra si preannunciano per il principio di novembre. Le adunanze di Firenze però debbono avere un carattere ben differente dallo strambottato Parlamentino, andato in fumo inquinati di giungere a Chiaia. Lo ripeto, ora più non si tratta che di mettere insieme un breve programma, che nelle prossime battaglie parlamentari serva di faro ai piloti della sinistra; un programma insomma che dia anima e vita alle sparpagliate membra del corpo d'osservazione.

Il nuovo ministro d'agricoltura e commercio, Ciccone, pare deciso a presentarsi candidato e ottenere la nomina in un collegio elettorale prima di assumere il portafoglio. Forse ha contribuito a fargli mettere innanzi questa riserva l'affare del dottor Maestri, che è una eredità poco accettabile per chiacchiera.

Per determinazione del ministero dell'Interno, approvata da S. M., venne concessa la medaglia di argento al valor civile, per essersi distinti in filantropiche azioni col pericolo della propria vita, a 47 persone dell'esercito, fra le quali si contano 9 ufficiali e 38 di bassa-forza (veramente la parola risponde poco all'idea, ma lasciatela passare sotto la salvaguardia dell'uso!). Per lo stesso titolo vengono pure concesse 63 menzioni onorevoli a persone ugualmente dell'esercito. In queste onorificenze la prima palma è toccata al corpo dei reali carabinieri.

Mi viene assicurato che il Lanza fin dalle prime sedute del Parlamento farà una interpellanza sull'ultima operazione di credito per l'incasso dei 180 milioni, testé compiuta. Secondo l'opinione del Lanza l'affare è stato rovinoso per gli interessi del paese, ma la differenza dei calcoli che sono stati fatti finora dai giornali che ne hanno trattato, mostra quanto sia difficile anche in affari tanto positivi il trovare la precisione. Una colpa pesa, a mio credere, sul governo per questo affare, ed è quella di non aver posto mente alla impossibilità nella quale si trovano le finanze dello stato di cominciare subito l'ammortizzazione del debito. Infatti cominciando dall'anno prossimo noi avremo nientemeno che 45 milioni da dover ammortizzare e 14 milioni di fratti del debito di 230 milioni al 6 per cento, in tutto quindi 29 a 30 milioni, somma che forse non riceveremo per il primo anno dalla intiera rendita del macinato... se potrà andare in attività!

Avrete osservato nei listini di Borsa che il nostro 5 p. 0/0 non solo si sostiene benissimo, ma va progressando ogni giorno. Questo fatto è dovuto alle tendenze pacifistiche che hanno da per tutto ripreso il sopravvento; e nessun dubbio che, se il vento continua a spirare per lo stesso verso, la rendita salrà ancora. E contribuirà a questo la sicurezza che i nostri creditori hanno acquistato sulla nostra solvibilità avvenire.

Il telegioco vi avrà già resi avvertiti che l'assemblea degli azionisti delle Romane tenuta a Parigi non ha approvato il nuovo Statuto della Società che pure fu approvato dall'assemblea di Firenze. In tale stato di cose non potrà avere esecuzione l'ultima convenzione stipulata tra la Società ed il Governo per la vendita di alcune linee ferroviarie.

Alla interpellanza di alcuni colonnelli se potevano risparmiare la spesa di lire cinque ogni festa per far celebrare la messa cui assistono in corpo i militari, lasciando liberi questi di andarvi a proprio piacimento, il ministro della guerra rispose affermativamente.

Jeri è ritornato a Firenze il ministro delle finanze senza aver tenuto, a San Lorenzo, quel discorso politico che si credeva avesse a pronunciare.

— Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo in grado di potere smantellare tutte le notizie che hanno girato in tutti questi giorni intorno alla gita del principe Napoléon a Torino. L'unico scopo di quel viaggio si riferisce a interessi affatto domestici, e più specialmente alle condizioni sanitarie della regina Pia di Portogallo, figlia del Re Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Si parla più che mai della possibilità di un prossimo sgombro di tutto il nostro corpo di occupazione già ridotto a piccole proporzioni, e mi si assicura che la Corte di Roma, vivamente angustiata da tale stato di cose, abbia fatto pervenire al Gabinetto delle Tuilerie una Nota, esponendogli la situazione nella quale si trova.

— Il *Corriere Italiano* annuncia che il conte Menabrea si è recato a Torino per partecipare a S. M. le intenzioni del gabinetto sulla riapertura delle Camere. Pare che fra qualche giorno verrà sottoscritto il reale decreto di convocazione.

Dicesi che il re abbia contramandato l'ordine del viaggio a Firenze, posticipandolo agli ultimi del mese.

La regina Pia va stando peggio di salute.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri il testo del

nuovo regolamento generale per la università tutto del regno.

— Il Conte Cavour annunciò con una certa sicurezza che il ministro delle finanze sta trattando con una potente casa bancaria estera per una Convenzione speciale allo scopo di ottenere sui beni ecclesiastici la somma di seicento milioni che dovrebbero servire per rimborso la Banca Nazionale, e così per far cessare il corso forzato.

Il *Corriere Italiano* non negando che l'on. ministro possa occuparsi della promessa che fece al Parlamento, dichiara però la notizia del Conte di Cavour tanto prematura da potersi chiamare senza fondamento, visto le cattive condizioni dell'attuale mercato europeo, e visto che non è ancora finito il versamento totale delle nuove obbligazioni dei tabacchi.

— Per l'aumentata inondazione della strada fra Arqua e Polesella a datare da ieri, 21 corr., furono sospesi fino a nuovo avviso i treni 75 ed 8 su tutta la tratta di quella divisione.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Pest 20 ottobre. La tavola dei deputati accettò per adesso la conservazione dei tribunali matrimoniali ecclesiastici (*Progressisti*, per bacco, gli ungheresi!)

— Ci si annuncia da Firenze che in qualche riunione quasi privata, alla quale tuttavia avrebbero assistito taluni dei principali capi della sinistra parlamentare, siasi deciso di portare candidato alla presidenza della Camera per la prossima sessione l'onorevole Lanza.

Questa sorta di progetto di deliberazione verrebbe messo innanzi nell'adunanza generale dei membri tutti dell'opposizione, che ci si accerta debba aver luogo in Firenze alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Si ritiene che in quella circostanza abbia a prodursi nella sinistra il preveduto scisma, che ne staccherebbe dall'estreme file pochi membri, i quali formerebbero un'alta montagna, capitanata dall'on. Bertani.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 21. Nessuna notizia ufficiale né d'altra fonte conferma l'allegazione della *Gazette de France* circa la rinnuncia di Re Ferdinando per lui e pe' suoi figli.

L'*Impartial* annuncia la prossima pubblicazione di un secondo manifesto della regina Isabella.

Parigi, 21. Il *Gaulois* pubblica una lettera di Serrano in cui dice che la rivoluzione nata a Cadice vuole che il paese si scelga liberamente il governo più crederà più degno.

Aggiunge che i capi del movimento sono fermamente decisi a far rispettare il programma rivoluzionario.

Conchiude esprimendo l'opinione che la monarchia costituzionale con tutte le libertà compatibili, potrebbe essere la forma più corrispondente all'epoca presente, non che allo spirito ed alle condizioni speciali del paese.

Madrid, 21. La Giunta propose al governo di sopprimere la pena di morte e di fondare colonie penitenziarie.

Essa deliberò di stabilire il tiro nazionale. Un Decreto del ministro della guerra grazia tutti i militari che presero parte al movimento del 1866.

Fu pubblicato un decreto che sopprime la società di S. Vincenzo di Paoli.

Madrid, 22. La maggior parte delle giunte fu sciolta.

La Giunta di Barcellona espone i motivi che ha per continuare le sue funzioni.

Parigi, 22. L'*Etendard* e la *France*, rispondendo a certe voci che corrono, dicono che l'imperatore non pensa a restringere né ad allargare le libertà esistenti.

La *France* nel constatare la moderazione della rivoluzione di Spagna, dice che le potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione avanti di sapere come terminerà.

Firenze, 22. La *Nazione* dichiara infondata la notizia data dall'*Epoque* intorno all'assemblée degli azionisti delle ferrovie romane, e dice che i nuovi statuti furono approvati a grandissima maggioranza anche agli azionisti di Parigi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 21 ottobre

Rendita francese 3 0/0	70.55
italiana 5 0/0	54.45
Valori diversi	

Ferrovia Lombardo Venete 413.—
Obbligazioni 219.50
Ferrovia Romana 44.50

Obbligazioni	118.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	134.—
Combi sull'Italia	17.—
Crediti mobiliari francesi	281.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	424.—

Vienna 21 ottobre

Cambio su Londra 115.20

Londra 21 ottobre

Consolidati inglesi 94.58

Firenze del 21.

Rendita lettera 57.75 — denaro 57.70; — Oro lett. 21.38 denaro 21.36; Londra 3 mesi lettera 26.84. denaro 26.82; — Francia

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1071 2
Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNE DI PONTEBBA

Avviso di Concorso.

A tutto 6 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari del Comune di Pontebba, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio per il giorno 6 novembre venturo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, Pontebba, 18 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. Di GASPERO.

Gli Assessori
Andrea Buzzi Il Segretario
Luigi Brusinello Mattia Buzzi.

Maestro in Pontebba coll' obbligo della scuola serale nell'inverno e collo stipendio annuo di l. 500.

Maestra in Pontebba collo stipendio di l. 333.

Un Maestro per l'inverno a Pietratagliat con l. 125.

N. 598 1
IL SINDACO DEL COMUNE DI MAJANO

AVVISA

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

Due Maestri per le scuole elementari di Majano e S. Tommaso, coll' annuo emolumento di lire 600 ciascuno.

Due Maestri per le scuole elementari di Majano e S. Tommaso, coll' annuo emolumento di lire 400 ciascuna.

Sarà obbligo dei Maestri di far le scuole serali e di istruire due volte per settimana gli alunni nella manovra militare, e negli esercizi ginnastici.

Le istanze dovranno essere presentate a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai voluti documenti.

Dato a Majano li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
Di Biaggio D.R. VIRGILIO

N. 602. 3
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le Scuole elementari inferiori del Comune di Vito d'Asio cogli stipendi ed obblighi sottoindicati.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco

L'Assessore anziano Il segretario
G. MARIA PASQUALIS G. Zonciani

Un Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 500.

Una Maestra in detto Capoluogo con Pannuo stipendio di lire 333.

Una Maestra nel Canale di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 300 per scuola mista comune ad ambi i sessi, obbligo degli aspiranti d'impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulti.

Provincia di Udine Distretto di Palmanova
Municipio di Gonars 3

Avviso di Concorso

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di Maestra di Scuola di I. Classe comune ai maschi ed alle femmine sottoindicati.

Le istanze di concorso, munite di competente bollo, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai documenti di Legge:

avvertendo che la nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDETTI BARLOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo paese.

1. Nella frazione di Ongnane con lo stipendio di annue L. 800:00 pagabili in rate mensili posteificate.

2. N